



Ministero della Transizione Ecologica

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Alla Direzione generale per la crescita
sostenibile e la qualità dello sviluppo (CreSS)
Divisione V – Sistemi di Valutazione
Ambientale

e p.c. Al Coordinatore della Sottocommissione
VIA
Avv. Paola Brambilla
SEDE

Al Referente del Gruppo Istruttore 4
Prof. Gianluigi de Gennaro
SEDE

Oggetto:[ID_VIP 5193] Procedura di VIA “Sostituzione dell'unità a carbone esistente con nuova unità a gas presso la centrale termoelettrica di La Spezia Eugenio Montale”. Proponente: ENEL Produzione S.p.A. Richiesta di chiarimenti ed integrazioni.

Su richiesta del Coordinatore della Sottocommissione VIA, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica e ai fini del corretto espletamento delle attività istruttorie da parte del Gruppo Istruttore 4, si ritiene necessario acquisire gli approfondimenti di seguito elencati:

1. Analisi delle alternative: si ritiene necessario descrivere almeno quelle ‘alternative ragionevoli’ che compendino l’opportunità di conservare la produttività del sito, incrementandone l’efficienza, e la compatibilità ambientale dell’opera in un’area già pesantemente condizionata dall’attività in esercizio. In particolare devono essere esaminate quelle alternative che prevedano una produzione anche parziale basata sulle fonti rinnovabili o una più contenuta taglia dell’impianto GT al fine di:
 - a) contenere le emissioni di NH₃ in fase 2 per traguardare almeno l’invarianza dei contributi massici di tutte le emissioni rispetto alla configurazione autorizzata. Si evidenzia inoltre che il contributo ulteriore di questo inquinante determina un incremento di particolato fine secondario che, seppur modesto, risulta incompatibile con le criticità ambientali dell’area di interesse e comunque non compensato dalla riduzione complessiva di PTS che incide principalmente sulla componente primaria;
 - b) rendere la proposta più coerente con gli obiettivi di transizione energetica e con le più probabili richieste del mercato, considerata anche la produzione di energia della centrale negli ultimi anni;

- c) ridurre l'impatto assoluto su tutti i comparti ambientali in considerazione della reale attività del sito che, negli ultimi anni, risulta molto ridimensionata rispetto alla produzione autorizzata. Ciò renderebbe più realistico il confronto tra gli scenari proposti nel SIA che al momento si palesa teorico;
 - d) ridimensionare l'incremento netto degli impatti che deriva dal confronto con lo scenario 2025 in cui le comunità territoriali si sono già proiettate in termini di benefici ambientali rivenienti dalla chiusura della centrale.
2. Con riferimento al combustibile utilizzato si dovrà redigere un programma previsionale fino al 2030 delle emissioni di CO₂ prodotte dall'impianto, per tutti gli scenari considerati, in linea con la pianificazione nazionale e gli incrementi previsti per la produzione da rinnovabili, al fine di:
- a) evidenziare la loro graduale riduzione necessaria per raggiungere gli obiettivi comunitari;
 - b) comunicare a tutti i portatori d'interesse l'impegno del proponente alla progressiva riduzione del consumo di combustibili fossili e conseguentemente del loro impatto locale e globale.
3. Considerate le criticità ambientali dell'area d'interesse, al fine di impedire ulteriori impatti il proponente dovrà integrare la documentazione presentata con un piano specifico per il monitoraggio delle polveri prodotte in particolare nella fase di cantiere. Detto piano dovrà prevedere l'utilizzo di sistemi automatici di conteggio ottico delle particelle in continuo ai confini dell'impianto e presso i recettori sensibili. Il piano dovrà inoltre prevedere che i dati possano essere tempestivamente valutati da un responsabile del monitoraggio ambientale, al fine di individuare anomalie nelle attività ed identificare prontamente azioni di mitigazione. Il posizionamento dei sistemi dovrà essere concordato con ARPA Liguria a cui si dovranno consegnare relazioni periodiche dell'attività di monitoraggio.
4. Il proponente integri il SIA presentando un progetto, la cui realizzazione abbia inizio con la messa in esercizio dell'unità GT, finalizzato alla riqualificazione delle altre componenti della centrale nei 72 ha del suo sviluppo territoriale, prefigurando gli scenari di sviluppo complessivo, come esposto nel programma ENEL Future-e che recita: "*creare progetti in grado di rigenerare il territorio investendo su un brownfield che viene ripensato invece che su un greenfield, senza consumare nuovo suolo*". Detto progetto dovrà prevedere la rimozione delle strutture dismesse non riqualificabili restaurando ecologicamente gli ambiti che hanno già dimostrato livelli di recupero interessanti di naturalità, da restituire anche alla fruizione della città. La progettazione dovrà prevedere il coinvolgimento delle amministrazioni territoriali e della soprintendenza nella definizione di dettaglio (ad esempio creazione di una zona umida e di un bosco-parco) al fine di meglio rispondere alle specifiche esigenze della comunità ed alle vocazioni territoriali. Il progetto si dovrà inoltre raccordare con le procedure in corso (il progetto Messa in Sicurezza Permanente area ex Bacini cenere e lo Studio Organico d'Insieme per l'ex Carbonile Ovest) prestando particolare attenzione all'innovatività dell'intervento, alla sua sostenibilità sociale, ambientale e finanziaria, ed all'applicazione dei principi di economia circolare.
5. In relazione alle demolizioni di manufatti esistenti previste per l'intervento in progetto nella fase di cantiere, che sarà gestita nell'ambito urbano di riferimento, risulta necessario identificare in maniera definitiva tutte le aree che saranno effettivamente utilizzate in corso

d'opera, per quelle e le altre attività, fra cui quella dell'ex carbonile ora bonificato (Val Fornola) allo stato indicata come eventuale, rivedendo ove necessario il quadro degli impatti e dei relativi interventi di mitigazione, che necessita di approfondimento, estendendo il piano di monitoraggio in corso d'opera a tutti i fattori ambientali potenzialmente soggetti ad impatti significativi negativi.

6. In relazione alle dismissioni che saranno attuate a fine esercizio delle opere in progetto, occorre approfondire il quadro degli interventi previsti identificando fin d'ora i necessari interventi di riqualificazione del territorio a compensazione finale degli impatti determinati.
7. Considerato che gli interventi di bonifica e riqualificazione sono stati coadiuvati da una rete di piezometri, occorre approfondire l'assetto idrogeologico locale e alla scala di area vasta, indicando inoltre la localizzazione e le caratteristiche di tutti i pozzi presenti e relativi usi, fra cui quelli oggetto di prelievi idrici per il funzionamento nella configurazione attuale, quantificando gli effetti idrogeologici derivanti dall'azzeramento dei prelievi nella configurazione di progetto.
8. Occorre approfondire la caratterizzazione geologica di area vasta e quella geotecnica dei siti oggetto di interventi significativi di interazione con il sottosuolo, attraverso indagini specifiche e significative ad integrazione dei dati di letteratura, analizzando la risposta sismica locale dei terreni superficiali considerata la loro suscettibilità alla liquefazione, verificando l'idoneità delle scelte progettuali allo stato implementate.
9. Considerata la predisposizione del piano preliminare di utilizzo e dunque la scelta progettuale di riutilizzo delle terre e rocce da scavo, qualora rispondenti ai requisiti per tale impiego, nello stesso sito rispetto a quello di produzione, si rappresenta la non idoneità dell'area logistica D di 40.000 m², essendo ubicata esternamente al sito industriale circa 500 m ad Ovest del medesimo. Pertanto, occorre verificare la piena disponibilità, idoneità e capienza della aree A, B e C interne al sito industriale definendo la necessità o meno di utilizzare l'area E, approfondendo inoltre la coerenza degli interventi di caratterizzazione di progetto con le attività di bonifica, cui sono necessariamente subordinati, e specificamente di analisi di rischio allo stato non approvate, estendendo infine il set analitico ai parametri già oggetto di superamenti in aree limitrofe del medesimo sito regionale.
10. In relazione al settore portuale dove avviene la presa e lo scarico delle acque di mare, occorre chiarire l'attendibilità delle modellazioni eseguite sul diffusore nella Marina di Fossamastra nello scenario futuro di avanzamento a mare delle banchine fra il Terminal Ravano e il Terminal del Golfo fino al pontile ENEL previsto dal Piano Regolatore Portuale, dal momento che il reticolo di calcolo nella configurazione portuale futura presenta una risoluzione molto inferiore rispetto a quello utilizzato nella configurazione attuale.
11. Rilevando la completa assenza di valutazione dell'impatto sulla salute delle emissioni di NH₃, si richiede di produrre e integrare le valutazioni dell'esposizione acuta dell'impatto delle emissioni di NH₃. Facendo presente che l'NH₃ può essere presente nella zona anche proveniente da altre fonti (industriali o agricole), non venendo riportati dati misurati o stimati per caratterizzare la qualità dell'aria delle zone interessate per questo inquinante, per una corretta valutazione è necessario che lo scenario di esposizione tenga conto anche del livello di *background* di ammoniaca nella zona, sia esso stimato o misurato.
12. Relativamente all'indagine ecotossicologica, per evidenziare gli eventuali impatti sulla salute non attesi derivanti da esposizione multipla a inquinanti chimici anche a bassi livelli, si

richiede di presentare un piano per l'effettuazione dei saggi ante-operam, da ripetere, con frequenza almeno annuale, in fase di *monitoring*:

- a) per l'ecosistema acquatico;
- b) per l'ecosistema terrestre;
- c) per l'ecosistema marino costiero (ove è presente attività di mitilocoltura).

13. Per il profilo di salute, il proponente dovrà progettare uno studio epidemiologico a coorte storica, da svolgersi in collaborazione con la ASL territoriale, che andrà effettuato entro 1-2 anni dall'entrata in esercizio della nuova CTE e dovrà essere aggiornato a distanza di 5 anni, per valutare le differenze nell'insorgenza di patologie, con latenza inferiore a 5 anni, correlate al nuovo impianto e valutare il trend temporale col metodo della "difference-in-differences" (DID).
14. Relativamente alla matrice rumore, per le verifiche strumentali, sono stati presi a riferimento i livelli statistici L95 delle misure effettuate. Tale parametro non è contemplato dalla normativa e non rappresenta un livello equivalente (livello sonoro mediato nel tempo come richiesto dalla normativa), ma un livello che può essere considerato rappresentativo del rumore prodotto dalla centrale, soltanto nell'ipotesi che la centrale stessa generi un livello costante e che le altre sorgenti siano presenti per il 95% del tempo di misura, ipotesi queste non dimostrate nella relazione. Il DM 16/03/1998 e il DPCM 14/11/1997 fanno riferimento al livello ambientale, relativo a tutte le sorgenti presenti, ed al rumore residuo senza la presenza della sorgente specifica. Le elaborazioni e le valutazioni eseguite fanno riferimento invece ai soli contributi della centrale esistente e di quella in progetto. Ciò non consente una corretta valutazione degli affetti cumulativi e del criterio differenziale. Pertanto risulta necessario elaborare il modello matematico prendendo in considerazione tutte le sorgenti presenti, calibrandolo con i risultati delle misure svolte e valutando sia gli effetti cumulativi di tutte le sorgenti di rumore, sia il contributo della sorgente specifica costituita dalla centrale in progetto. Analogamente la verifica del rispetto del limite differenziale di immissione e della sua applicabilità dovrà essere elaborata in maniera coerente al DPCM 14/11/1997, articolo 4, comma 2 (verifica del livello ambientale a finestre chiuse ed aperte) e, in relazione agli impianti a ciclo produttivo continuo DM 11/12/1996, alla circolare del Ministero dell'Ambiente 6/09/2004. Infine il programma di monitoraggio ambientale in esercizio dovrà essere concordato con l'ARPA Liguria per la determinazione dei ricettori da considerare e delle grandezze acustiche da valutare e contemplare verifiche del rispetto del criterio differenziale per i ricettori più esposti, nonché della presenza di componenti tonali penalizzanti.

Per il Presidente (giusta delega agli atti)

La Coordinatrice

Avv. Paola Brambilla

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)